

Un documento del direttivo della Federazione del PCI

Battere e superare il monocolorismo d.c.

La grave scelta della DC apre un'ipoteca di destra e acuisce la minaccia di una gestione commissariale - L'iniziativa del Partito comunista per un più alto grado di unità a sinistra delle forze democratiche

Il Direttivo della Federazione comunista romana ha esaminato la situazione al Comune e alla Provincia ed ha reso noto il seguente documento:

La formazione di una giunta monocolorista di minoranza al Comune di Roma rappresenta una grave scelta della Democrazia cristiana.

Essa, infatti, nasce come rifiuto di prendere atto dell'esaurimento del centro sinistra e della necessità di operare scelte precise in direzione di nuove intese democratiche.

Il monocolorismo di minoranza, quindi, rivela la volontà della DC di scaricare sulla città e sul Consiglio la propria crisi, e con la sua fragilità e precarietà indebolisce, in questo momento di grave crisi, nella capitale d'Italia, il valore e il peso dell'autonomia locale, acuisce la minaccia di una gestione commissariale.

Grave è inoltre che tale scelta - pur con differenze non secondarie - venga operata anche alla Provincia.

Si apre così una fase nuova della lotta, nella quale l'alternativa è più che mai un netto passo avanti verso nuove intese democratiche o una pericolosa involuzione politica. La esistenza stessa delle Assemblies è legata alla volontà di operare questo netto passo avanti, corrispondente alle esigenze più profonde della popolazione e chiaramente indicato da tutti i recenti fatti politici ed elettorali.

La giunta monocolorista va messa alla prova, battuta, superata. Pesante è la minaccia del commissario prefettizio, ma la città non subirà questo ricatto: nuove elezioni sarebbero l'occasione per una grande battaglia tesa a liquidare ogni ipotesi di centro e di destra, e a far avanzare la prospettiva di una nuova direzione politica.

L'iniziativa del PCI sarà quindi più che mai tesa a stabilire nuovi collegamenti e nuove intese unitarie col PSI e con tutte le forze di sinistra democratiche, a determinare una crisi rinnovatrice nella Democrazia cristiana, a promuovere la più vasta azione di lotta

sui problemi più gravi e più urgenti.

I contenuti fondamentali della nostra azione sono:

1) determinazione, accentuazione e qualificazione del ruolo antifascista e democratico del Comune e della Provincia, sia come difesa e sviluppo del ruolo delle autonomie locali, sia come impegno a stroncare le violenze fasciste e a difendere un clima di convivenza civile e democratica sia come sviluppo della partecipazione democratica dei cittadini;

2) coordinamento dell'azione del Comune, della Provincia e della Regione, in un confronto immediato col governo per risolvere i problemi della ripresa edilizia e dell'occupazione, per la difesa dei redditi, per un nuovo sviluppo economico a Roma e nel Lazio;

3) impegno e decisione nel risolvere i pressanti problemi relativi alla politica della casa e dei servizi, dando risposta alle richieste dei baraccati, degli edili, degli affittuari, dei cooperatori, dei cittadini che domandano case e scuole, scuole, asili nido, funzionamento dell'assistenza, trasporti, verde, eccetera;

4) un diverso impegno del Comune e della Provincia per dare soluzione alla drammatica situazione dell'Università di Roma e per difendere e sostenere le scelte operate dal Consiglio regionale in merito all'Università del Lazio, scelte minacciate o messe in mora;

5) una nuova vita delle istituzioni culturali, fondata su diversi indirizzi e su un modo radicalmente nuovo di gestione, a cominciare dal rinnovo dei consigli di amministrazione per giungere a por fine all'inaccettabile metodo delle società di direzione operate puramente con il criterio della ripartizione del potere.

Su questa linea il Comitato direttivo chiama tutte le sezioni ad approfondire l'analisi della situazione nuova creata a Roma ed impegnare tutte le proprie energie nello sviluppo di un vasto movimento di lotta a promuovere tutte le necessarie iniziative unitarie.

Un ordine di cattura e 6 avvisi di reato per l'agguato allo studente dell'« Augusto »

Latitante lo squadrista che ha sparato È ricercato per tentativo di omicidio

Il feritore di Luciano Panzarino è Sergio Mariani, dello « il legionario », famigerato mazzette missino - In casa sua la polizia ha sequestrato armi da guerra e munizioni - Sarebbero già irreperibili molti degli altri fascisti indiziati - Migliorano le condizioni del giovane: fra qualche giorno gli verranno estratti i due proiettili



I due studenti feriti dai fascisti: Luciano Panzarino e (a destra) Luigi Schepisi

Un ordine di cattura e sette avvisi di reato: questi i provvedimenti presi dalla magistratura dopo tre giorni di indagini sul criminale agguato fascista allo studente dell'« Augusto » Luciano Panzarino, gravemente ferito a colpi di pistola giovedì sera in via Appia. L'ordine di cattura (non ancora eseguito) riguarda il famigerato picchiatore missino Sergio Mariani, detto « il legionario », un sanabillino trapiantato da alcuni anni a Roma, dove si è distinto in episodi di violenza squadrista molto gravi. Il neofascista si è reso irreperibile. L'ordine di cattura a suo carico è per detenzione di armi da guerra e tentativo di omicidio.

Il sostituto procuratore della Repubblica, Nicolò Amato per gli altri sei fascisti finora si è limitato a firmare sette avvisi di reato sempre per tentativo di omicidio, che colpiscono noti frequentatori del covo missino di via Noto. Sono Antonio Moi, Giorgio Venturini, Gianluigi Lilli, Alessandro Simoni, Walter Cacciatore e Sandro Baldelli. Molti di loro, lasciati liberi dalla mancanza di un provvedimento giudiziario « restrittivo », sarebbero già latitanti.

E' stato arrestato ieri, inoltre, il teppista fascista Benito Franco, per l'aggressione del 26 novembre scorso in piazza Scudalone contro lo studente Romolo Patrizi.

Le condizioni di Luciano Panzarino, intanto, sono sensibilmente migliorate. Il giovane sta lentamente uscendo dal suo grave stato di choc e i sanitari, anche se per il momento non sciolgono la riserva sulla prognosi, lo considerano ormai fuori pericolo. Due proiettili, com'è noto, lo hanno colpito al femore e al bacino. L'intervento chirurgico per l'estrazione verrà eseguito tra qualche giorno, quando le condizioni generali del paziente saranno ulteriormente migliorate. Anche le condizioni di Francesco De Fichy, l'altro studente dell'« Augusto » ferito a colpi di pistola dai fascisti quindici giorni fa, migliorano lentamente, pur restando alcune preoccupazioni per un pericolo di infezione delle ferite. Il giovane - che ha subito un agguato del tutto simile a quello teso a Panzarino - è ricoverato nel Centro Traumatologico della Garbatella. Al « cranioleso » dell'ospedale San Giovanni, invece, giace ancora in gravi condizioni il giovane Luigi Schepisi, massacrato a colpi di spranga di ferro il mese scorso in piazza Armetina da una banda di squadristi fascisti. Il ferito, comunque, fortunatamente è uscito dallo stato di coma cerebrale.

Il criminale agguato a Luciano Panzarino, come si ricorderà, è avvenuto alle 21.30 di giovedì scorso. Il giovane, che ha 17 anni, frequenta il primo liceo all'istituto « Augusto », ed è un simpaticante del PDUP. Recentemente Panzarino è stato intervistato e ha collaborato con i giornalisti della Rai alla realizzazione della prima puntata di una inchiesta televisiva sulle violenze fasciste all'« Augusto ».

La seconda puntata, andata in onda il 29 novembre scorso, nell'inchiesta risultava evidente il ruolo dello stesso missino di via Noto (prospiciente all'istituto) da dove partono tutte le canagliosche e spedizioni punitive contro gli studenti. Il giorno dopo la trasmissione i giornalisti televisivi, una profusione del liceo ed alcuni studenti sono stati minacciati di morte dai fascisti, per telefono e con lettere. Tre giorni fa, infine, c'è stato il tentativo di omicidio di Panzarino. Il giovane passeggiava in via Appia con un ragazzo quando è stato sorpreso da due fascisti che gli sono accostati a bordo di una Vespa Primavera, sparandogli tre colpi di pistola.

Dopo le prime indagini la polizia ha accertato che l'aggressione è stata materialmente compiuta da due persone, ma preparata a freddo da altri squadristi, allo scopo di creare una situazione di estrema tensione tra gli studenti dell'« Augusto ». Gli inquirenti hanno compiuto in tutto quindici perquisizioni, nelle abitazioni di altrettanti neofascisti. In casa di Sergio Mariani la polizia ha sequestrato armi da guerra, cento proiettili, tra i quali dieci calibro 9 (come quelli che hanno ferito Panzarino e De Fichy), un nastro per mitragliatrice, tre caricatori, proiettili irradianti, due pugnali e vari strumenti militari. Il mazzette attualmente presta servizio di leva a Merano, ma negli ultimi tempi è stato notato a Roma. La sua licenza era regolarmente autorizzata? Le armi che aveva in casa (che secondo gli accertamenti della polizia sono di provenienza furtiva) in quale camera sono state sottratte? E' certo, comunque, che « il legionario » è iscritto da tempo

Sergio Criscuoli

Curriculum di agguati

Tra i sette fascisti indiziati di reato per tentativo di omicidio ve ne sono due - Sergio Mariani e Antonio Moi - che sono famigerati. Decine e decine di volte durante le più violente azioni di squadristi, hanno visto, riconosciuti e denunciati. I loro nomi sono finiti più di una volta sulle cronache dei giornali in occasione di violenze fasciste. La loro appartenenza al « Fronte della gioventù » non è casuale. Sono frequentatori, infatti, di un covo (quello di via Noto) dove - ormai lo sanno anche i sassi - sono state organizzate tutte le aggressioni subite dagli studenti del liceo « Augusto ». Tutto ciò, però, finora non era bastato a fare vedere, per il dovuto tempo, a questi come ad altri delinquenti fascisti, la galera. Ora per Mariani c'è l'ordine di cattura; gli hanno trovato un arsenale in casa. Ma il provvedimento è stato intempestivo, come ormai lo saranno gli altri che si spera vengano adottati per chi ha collaborato al tentativo di omicidio di Luciano Panzarino.

Vediamo il « curriculum » di questi due squadristi, per quanto riguarda soltanto gli episodi durante i quali sono stati riconosciuti tra gli aggressori dello studente dell'« Augusto » Carlo Grechi, di 18 anni, colpito al volto con un colpo di pistola il 31 gennaio del 1973 viene visto partecipare all'agguato allo stesso studente (atteso sotto casa) che subisce ferite guaribili in giorni.

E' presente il 5 maggio seguente all'assalto contro gli studenti del liceo XXII.

ANTONIO MOI - Il 23 febbraio viene riconosciuto tra gli aggressori del liceo Giuseppe Patrizi, ferito all'interno dell'« Augusto ». Il 6 ottobre successivo viene nuovamente individuato (con Mariani) durante il pestaggio dello studente Carlo Grechi. E' ancora il 31 gennaio del '73 (sempre con Mariani) è visto tra gli squadristi che picchiano sotto casa lo stesso studente. Il 26 marzo successivo tra i mazzette che aggrediscono sotto casa lo studente Paolo Balzella di 19 anni. Il 5 maggio partecipa all'assalto davanti al XXIII. Il 16 marzo successivo viene riconosciuto durante il brutale pestaggio dentro lo « Augusto » dello studente sedicenne Daniele Fronti,

in breve

ACILIA - Oggi ad Acilia, alle ore 10, si svolgerà una manifestazione unitaria sui problemi della scuola, con la partecipazione del PCI, del PSI, la DC e il PSDI.

GENZANO - Domani, alle ore 10, si svolgerà l'assemblea dei sindaci dei Comuni Romani nei problemi dell'occupazione. Parteciperà il sindaco di Genzano, on. Gina Cesaroni.

X CIRCOSCRIZIONE - Questa mattina proseguirà nel cinema Atlantic (via Tuscolana, 743) il convegno sanitario indetto dalla X circoscrizione.

UNA MANIFESTAZIONE - Alle 21 presso il teatro Abaco (Lungotevere Mellini, 33-A) si svolgerà un dibattito sul tema « Dal teatro tradizionale al teatro sperimentale ». Intervengono Dacia Maraini e Luciano Cagnoni. L'attrice Carlotta Barili leggerà tra i suoi lavori. L'iniziativa è indetta dall'Unione Donne Italiane.

Di fronte alle inadempienze della giunta regionale

Fermo impegno del PCI per pubblicizzare i trasporti

Denunciate le responsabilità del governo che non riconosce la priorità del settore Sollecitata l'elaborazione democratica del regolamento aziendale della STEFER

La discussione che si è svolta ieri in consiglio regionale - da tempo richiesta dal PCI - sul problema dei trasporti è sicuramente arrivata tardi dopo che la giunta già si era resa inadempiente del rispetto degli impegni presi nei mesi scorsi. A questo punto, una pratica dilatoria della maggioranza di centrosinistra alla Regione, la situazione del trasporto pubblico nel Lazio si rende sempre più

difficile per quanto riguarda il problema dei servizi, dei dipendenti, e dell'attuazione del consorzio regionale. Ad aggravare ulteriormente questo stato di cose sono intervenute le decisioni governative che hanno fermato le anticipazioni dovute dallo stato per l'integrazione salariale dei dipendenti dei privati - e del commissario di governo - che con pretestuose e inaccettabili motivazioni ha bloccato il decreto del consorzio regionale. La discussione di venerdì mattina in consiglio regionale - svoltasi in presenza di centinaia di lavoratori delle autolinee private - ha messo in evidenza le gravi responsabilità che pesano sulla giunta e sui singoli assessori su tutta la materia dei trasporti.

In un suo ordine del giorno il PCI ha denunciato le gravi responsabilità del governo centrale, che non riconosce la priorità al trasporto pubblico rifiutando i finanziamenti alle giunte, non promuovendo la ristrutturazione dell'industria automobilistica, anche con la richiesta dei 30.000 autobus in 5 anni. In questa situazione il gruppo comunista ha ribadito la sua ferma denuncia delle responsabilità delle maggioranze che governano la Regione, il Comune di Roma e la Provincia del Lazio per aver ritardato l'iniziativa riformatrice del trasporto pubblico, imprimendo tempi lunghi ed esasperanti alla azione per la pubblicizzazione.

Solo grazie alla forte pressione comunista la maggioranza ha accolto in un suo o.d.g. una parte delle richieste formulate dal nostro partito (e che sono state già in parte accolte in una precedente mozione) tra queste la decisione di convocare entro gennaio la conferenza regionale dei trasporti.

E' inutile sottolineare l'importanza della iniziativa della conferenza, utile per discutere coordinatamente questioni decisive come quella del piano regionale dei trasporti, del rinnovo delle linee, dell'efficienza dei mezzi, dei rapporti con i concessionari privati, del raccordo con le ferrovie, del funzionamento e rinnovamento della azienda STEFER.

A questo proposito nell'ordine del giorno presentato in consiglio dal PCI figura - non accolta da quello presentato dalla maggioranza - la richiesta di convocare immediatamente la commissione speciale (Regione, Province, Comune di Roma, STEFER, Roma nord, sindacati) anche con il compito di elaborare un regolamento aziendale idoneo al funzionamento corretto e democratico della pubblica azienda dei trasporti, impegnando STEFER e Roma nord ad applicare sin d'ora i principi.

E' questo un punto sul cui il nostro partito ha insistito particolarmente, perché la riforma dei trasporti ha un senso non solo se si ottengono servizi efficienti, ma anche se si crea un nuovo modo di governare nel settore, estrappando la mala pianta del clientelismo e del sottogoverno.

Nel combattere energicamente le manovre delle forze politiche antiregionalistiche e conservatrici, che puntano sullo scandalismo, occorre avviare un

profondo processo di moralizzazione che veda impegnati come protagonisti le masse degli autoferrotranvieri - che vedono oggi l'impegno del consiglio regionale in loro favore - nonché degli altri lavoratori, dei sindacati e degli enti locali.

Gli imprenditori privati delle autolinee, trattando come testo le obiettive inadempienze e i ritardi della giunta, hanno risposto ai lavoratori in lotta con una serrata, lanciando una nuova sfida alla Regione per tutelare i loro interessi a discapito di quelli delle popolazioni laziali, di centinaia di famiglie gettate nel disagio più completo per la carenza del servizio.

Nei loro confronti il PCI ha sollecitato un intervento deciso in un quadro di iniziative da programmare urgentemente nei mesi successivi; nella seduta consiliare di ieri la maggioranza ha accolto le richieste del gruppo comunista fissando nel 31 marzo la data massima per la costituzione del consorzio e del regolamento aziendale e nel 30 giugno il termine ultimo per perfezionare i tempi della pubblicizzazione di intesa con i sindacati, gli enti locali, le rappresentanze democratiche degli utenti.

Acquista quindi rilievo la proposta del gruppo comunista - accolta dal consiglio regionale - di delegare ad una apposita commissione il compito di seguire l'attività della giunta per far rispettare tempi e modi della pubblicizzazione, e per seguire l'attuazione dei piani di interventi urgenti relativi alle aree industriali di Cassino e dell'Agro Pontino.

Precise richieste per l'allontanamento del presidente erano state espresse più volte dagli studenti dell'istituto, dai genitori e da una parte del corpo insegnante che nei giorni scorsi hanno dato vita a diverse delegazioni che si sono recate al provveditorato e al ministero della Pubblica Istruzione. Proprio ad una di queste il provveditore ha annunciato ieri che il preside sarebbe entrato in congedo fra qualche giorno per tutto l'anno, per poi essere colto in pensione.

Numerosissime sono state ieri le prese di posizione, i documenti espressi da fabbriche, scuole e organizzazioni di massa contro l'ultima gravissima provocazione fascista.

I compagni Anna Maria Ciai,

Fianco a fianco teppisti e deputati del Msi



In alto: lo squadrista ricercato Sergio Mariani (indicato dalla freccia); nei cerchi: i dirigenti missini Rauli (a destra) e Marchio. In basso: l'altro fascista indiziato, Antonio Moi (indicato dalla freccia); nel cerchio: il parlamentare del MSI Turchi. Le foto sono state riprese l'anno scorso durante un'azione squadrista davanti al liceo « Augusto », all'Appio

Alle 17,30 manifestazione indetta dalle forze democratiche della IX circoscrizione

Domani all'Alberone contro il fascismo

Una interrogazione parlamentare del PCI per la chiusura del covo missino di via Noto - Assemblee nelle scuole e odg dalle fabbriche e dalle organizzazioni democratiche - Bloccato il secondo servizio in TV sulle violenze all'Augusto

I democratici, i giovani, i cittadini manifesteranno domani alle 17,30 a piazza dell'Alberone, il loro sdegno e la loro condanna contro la nuova criminale impresa dei teppisti fascisti che tre giorni fa hanno tentato di uccidere a colpi di pistola un giovane studente dell'Augusto. Alla dimostrazione, hanno aderito le forze democratiche, l'ANPI e le organizzazioni sindacali.

Lo sdegno e la protesta popolare hanno già provocato la rimozione del preside del liceo Augusto, noto per le sue simpatie di destra, e che con la sua inerzia ha permesso che nella scuola i teppisti del covo di via Noto instaurassero un clima di continuo terrorismo e aggressioni. Il professor Conte, come si ricorderà, aveva addirittura ricevuto nella scuola i deputati fascisti Sacconi e Rauli, che pochi minuti prima si

erano resi responsabili di una aggressione contro i giovani democratici dell'Augusto. Precise richieste per l'allontanamento del preside erano state espresse più volte dagli studenti dell'istituto, dai genitori e da una parte del corpo insegnante che nei giorni scorsi hanno dato vita a diverse delegazioni che si sono recate al provveditorato e al ministero della Pubblica Istruzione. Proprio ad una di queste il provveditore ha annunciato ieri che il preside sarebbe entrato in congedo fra qualche giorno per tutto l'anno, per poi essere colto in pensione.

Numerosissime sono state ieri le prese di posizione, i documenti espressi da fabbriche, scuole e organizzazioni di massa contro l'ultima gravissima provocazione fascista. I compagni Anna Maria Ciai,

colpire i responsabili delle aggressioni e delle azioni criminose troppo a lungo rimasti impuniti e di ripristinare il diritto allo studio e al dibattito democratico nella scuola. L'assemblea ha anche richiesto l'immediata chiusura della sede missina di via Noto. Altre iniziative si sono tenute in diverse scuole della città. Nel pomeriggio alcune centinaia di giovani hanno sfilato in corteo dal liceo Augusto fino a piazza Cantù.

Ordini del giorno antifascisti sono stati espressi dai lavoratori della STEFER, che in più di una occasione avevano rintuzzato le aggressioni fasciste contro gli studenti dell'Augusto, dal CODIAS (l'organizzazione dei genitori) e degli studenti democratici, e dall'assemblea dell'Isacco Newton, e da numerose altre organizzazioni democratiche di massa.

Di fronte a una così ferma risposta democratica appare ancor più incomprensibile e grave la decisione presa dalla Rai-TV che ha bloccato la seconda parte della trasmissione televisiva sulle violenze fasciste nella nostra città. Il programma, che doveva andare in onda l'altro ieri nella rubrica « Cronaca », è saltato all'ultimo momento. I dirigenti dell'ente televisivo hanno cercato di coprire il loro provvedimento attraverso giustificazioni tecniche.

Dopo la prima puntata in cui venivano documentate le violenze fasciste all'Augusto (che era costata agli autori una lunga serie di lettere e telefonate minatorie) la trasmissione doveva continuare con un servizio sull'iniziativa delle Regioni di aprire una inchiesta di massa sulle attività dei gruppi neofascisti nel Lazio.